

GIOIA, ministro dell'istruzione pubblica. Io mi tengo in dovere di osservare che la Commissione ha proposto questa riduzione su tutta intiera la somma accennata nella categoria; ma la Commissione non ha pensato che questa misura non si può attuare istantaneamente. Quindi pregherei la Camera, qualora voglia approvare questa riduzione, di mettere, come già fece in casi simili nella tornata di ieri, per punto di partenza della riduzione il 1° luglio.

Le persone a cui accenna il bilancio sono attualmente nell'esercizio di loro funzioni, e non si può esigere che il Governo interrompa tutto ad un tratto questo stato di cose.

Dunque proporrei alla Camera di dichiarare che le riduzioni che le piacesse di accogliere non dovessero aver effetto che dal 1° luglio e così per la sola metà dell'anno.

PRESIDENTE. Domando se il relatore della Commissione annuisce a questa proposta.

DEMARIA, relatore. La Commissione ha avuto per iscopo di ridurre nello stato attuale delle cose una spesa gravatoria; quindi, purchè si conservi l'economia, la Commissione non ha nulla ad opporre.

GIOIA, ministro dell'istruzione pubblica. La Commissione ha proposto la sua riduzione per l'anno intero; ora questo calcolo non può correre, perchè siamo al fine di marzo, ed è necessario perciò che la riduzione proposta dalla Commissione venga ridotta in modo da rispondere alla sola metà dell'anno corrente.

MELLANA. Faccio osservare che la proposta del signor ministro non può trovar luogo per una ragione, ed è questa, che la diminuzione proposta ora dalla Commissione, lo era già stata nella relazione del bilancio del 1850; e se ben mi ricordo, interpellato da me il Gabinetto se avrebbe accettate queste diminuzioni che erano già state proposte alla Camera dalla Commissione del bilancio, fu unanime il Gabinetto nel dire che le avrebbe sempre accettate, semprechè non vi fosse stata collisione dei terzi, cioè non vi fosse qualcheduno che avesse diritti acquistati relativamente alle pensioni, od agli stipendi che erano portati nella legge; ma su tutte le altre economie, il Ministero aveva promesso che si atterrebbe al voto emesso dalla nostra Commissione del bilancio.

Dimodochè deve far meraviglia, che nel bilancio del 1851 si sia ripetuto ciò che era già stato domandato nel 1850 e dalla Camera respinto. Se il Ministero si fosse conformato a quanto aveva promesso, non saremmo nel caso di dovere ora concedere la somma che fu consunta, e che nol poteva, e nol doveva essere.

GIOIA, ministro dell'istruzione pubblica. Il signor deputato Mellana ha perfettamente ragione: questa riduzione fu proposta nell'anno passato, ma non fu poi attuata; ora io non posso rispondere del passato. Io domando che sia fatta ragione al presente.

La Camera voglia osservare che questa proposta (comunque ciò sia avvenuto e per qualunque ragione) non fu effettuata, e che ora sono passati tre mesi del 1851, e che la legge non può essere retrospettiva.

PRESIDENTE. Secondo la proposta della Commissione, la riduzione sarebbe di lire 4594, e secondo quella del Ministero, la riduzione sarebbe solo della metà, in lire 2098. Se la Commissione non ha alcuna difficoltà, porrò ai voti questa semplice diminuzione di una metà, altrimenti porrò ai voti la riduzione della Commissione, e quando questa non sia accolta, porrò poscia ai voti la riduzione acconsentita dal Ministero in lire 2098.

DEMARIA, relatore. Siccome ho avuto l'onore di significare alla Camera, la Commissione, potendo ottenere il suo

scopo nella proposta del signor ministro, avuto riguardo ai diritti acquistati, essa non ha ragione per opporsi e non si oppone.

Metto ai voti la riduzione di lire 2098 su questa categoria. (La Camera approva.)

La categoria resta dunque ridotta a lire 6692.

Viene ora la categoria 17, *Oratorii, congregazioni, funzioni sacre (materiale)*. Essa è proposta dal Ministero in lire 9524 50, e ridotta dalla Commissione a lire 7599 40.

GIOIA, ministro dell'istruzione pubblica. Anche a questa categoria si debbe applicare l'osservazione che ho fatta per la precedente.

PRESIDENTE. Il signor ministro propone che la riduzione sia solo di lire 862, cioè della metà della somma proposta dalla Commissione.

Metto ai voti questa riduzione.

(La Camera approva.)

Questa categoria resta quindi ridotta a lire 8462.

La categoria 18 è già votata.

Viene la categoria 19, *Emolumenti concernenti la sanità pubblica per Torino e Genova*. Essa è proposta dal Ministero in lire 10,472 35, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 20, *Scuole universitarie nelle provincie del circondario dell'Università di Torino (personale)*. Essa è proposta dal Ministero in lire 39,590 e ridotta dalla Commissione di lire 1950, epperò portata a lire 37,640.

Il deputato Rocci ha la parola.

ROCCI. Io ho chiesto la parola sulla categoria 22.

PRESIDENTE. Allora la parola è al deputato Mongellaz.

MONGELLAZ. Messieurs, quand nous observons le développement qu'a pris depuis deux ou trois ans le budget de l'instruction publique, quand nous voyons son chiffre porté à deux millions, nous sommes quelque peu surpris de la faible part qui s'y trouve allouée à la Savoie comparativement à sa population, aux besoins intellectuels et moraux de ses habitans et aux lourds impôts qu'ils payent pour alimenter cet énorme budget.

Cependant les avantages et les libertés que les Savoisiens doivent au Statut, leur ont suscité le besoin de diverses lumières, de nouvelles études, de carrières spéciales, auxquelles ils voudraient être en mesure de se livrer. Il s'est produit dans leurs idées une certaine révolution qui leur fait aussi désirer le progrès en toutes choses, surtout une émancipation intellectuelle et morale qu'il importe d'éclairer et de diriger convenablement.

Eh bien! au lieu de subvenir à tous ces besoins, messieurs, au lieu d'augmenter les aliments scientifiques et littéraires que nous possédions depuis des siècles dans la capitale de notre duché, on les a restreints, ces aliments si précieux pour nous; on nous en a même supprimé une bonne partie au moment où nous espérions en agrandir la sphère et compléter des jouissances auxquelles nous étions habitués. Conçoit-on qu'à cet égard les habitans de la Savoie et de Chambéry en particulier puissent être satisfaits!

Quant à l'instruction publique, elle continue à être exclusivement dominée par la loi du 4 octobre 1848, dont on a reconnu les inconvénients, contre laquelle, en Savoie, comme en Piémont, on s'est récrié si fortement (*Poet dalla sinistra*. No! no! Non è vero!), que le ministre s'est hâté de déclarer qu'elle n'était que provisoire et qu'on s'occupait de la modifier, de la changer. Voilà deux ans que dure ce provisoire, sans qu'on sache véritablement à quelle époque il finira! C'est